

SETTEMBRE 2003

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro"

Una " storia al mese" di Miriam Ridolfi

Non vergognarti della felicità, portala in trionfo!



Scrivo pensando a mio padre che è morto il 13 agosto scorso, in questa calda estate che si è portata via tanti vecchi, lasciati soli a combatterla.

Mio padre avrebbe compiuto novant'anni a novembre e da qualche mese mi aveva confessato di essere stanco: era un bel vecchio, capace, come è stato, di guardare la morte in faccia. Mai l'ho sentito padre come nei suoi ultimi giorni, quando insieme abbiamo "rivisto" alcune tappe del mio esser bambina.

Penso che ognuno porti nel cuore una favola - una storia, forse proprio quella più cara, più raccontata da chi gli stava più vicino. Di solito torna a memoria quando si ha tempo da dedicare a un bambino, più facilmente quando si tratta di nipoti.

La "storia" ricorrente di mio padre era quella del bel grappolo d'uva che un bambino portava in dono al frate portinaio d'un convento e questo a sua volta, ammirandone la bellezza e pregustandone il dolce sapore, lo donava al frate ortolano che a sua volta, avendo gli stessi pensieri, lo donava al frate cuoco e questi al frate priore e così via - le storie così si arricchiscono di particolari e si "personalizzano" - fino nuovamente al frate portinaio. "Ecco, vedi, la felicità è tutta qui, in questi passaggi d'amore".

Mi ha raccontato Laura, l'amica "più maestra" che conosco, che la favola "ricorrente" di suo padre era quella, di cui si conoscono tante versioni, del topolino che per ricucire un taglio sulla testa andava dal sarto che tuttavia voleva in cambio pane, che il topolino andava a chiedere al fornaio, che a sua volta chiedeva farina e così via fino all'acqua che con fatica il topolino prendeva dal pozzo, per rifare il cammino all'inverso e finalmente ottenere che il sarto "gli ricucisse la testa": Questa "storia" era legata alle prove, le tante da superare per diventare grandi, "facendosi da soli", secondo il motto di don Milani "fare strada, senza farsi strada". Esattamente il contrario della pedagogia dominante oggi, più o meno esplicita.

Io non so inventare, preferisco andare a cercare leggendo, ascoltando, per "rimasticare" e metterci del "mio". Ma alcuni anni fa, per una festa a Petrella Guidi, che si chiama la "festa del due" maggio, e che io avevo interpretato come "festa del dono", per l'assonanza nel dialetto romagnolo tra "due" e "dono", ma soprattutto per le sue modalità - ognuno doveva portare qualcosa, senza comprarlo già fatto - pensando di portare in dono una "storia", ho dovuto inventarla e non ho trovato di meglio che raccontare dei tanti doni portati da tutti - il pane dal fornaio, la torta dalla nonna, il banchetto dal falegname, il disegno dal bambino e così via - ma anche dello sgomento del vecchio fermo sulla sedia e del neonato che non potevano donare nulla, se non il loro uguale sorriso di gioia d'esser lì, col cuore, senza denti e senza parole.

In grandi convegni si parla oggi di felicità: se dovessi partecipare racconterei queste semplici storie, ma ne ho trovata una molto bella, pochissimo conosciuta, di L. Tolstoj che racconterò la prossima volta perchè il "troppo stropia" anche nel raccontare - "m'ha sempre detto mio padre/ che il mio parlare era troppo/ - e a voce troppo alta -"

Dice il poeta Antonio Porta: "Non vergognarti della felicità ma portala in trionfo!".

**Il troppo caldo, quest'anno,
tolto ha colore alle stoppie.**

**A volte mi perdo
è quando non ti riconosco**

Ho scritto:

Te che conosco ed amo,

sei tutto nel disegno

di questi fiori sfatti ...

o in questo viola intatto,

fiore del mio carciofo,

che piangi morto,

eppur disegni eterno,

nel ciclo senza fine

Il terzo martedì ogni mese 12,30 -13,30 sarà presente presso la **biblioteca Lame** di Bologna (Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it)

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Giulio Verne n. 3 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930).

"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca

SETTEMBRE 2003

